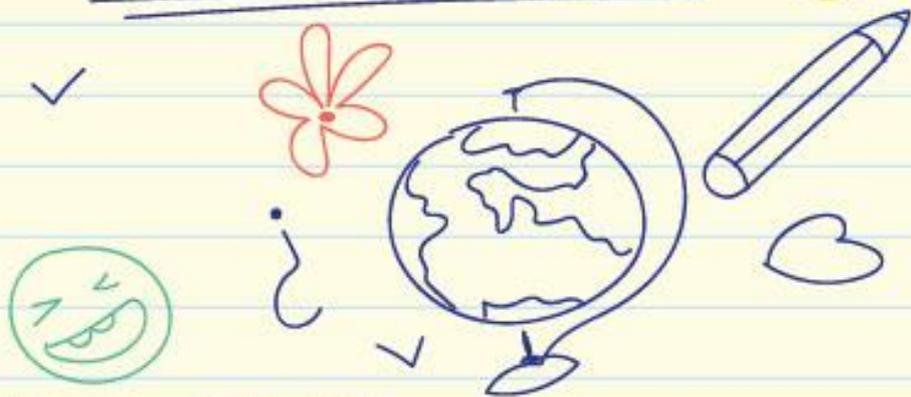


welfare

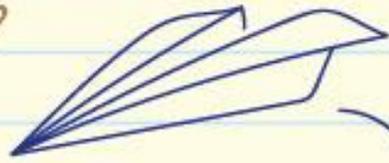


RASSEGNA STAMPA

Venerdì 14 Aprile 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Assistenza disabili raffica di licenziati nelle cooperative

Mariagiovanna Capone

La paura di perdere il posto di lavoro è più forte che mai. E corre parallelamente al timore di far perdere l'assistenza domiciliare a disabili e anziani. Tutti i 184 operatori Adsa che lavorano con le coop che assistono 1.108 disabili e anziani delle 10 Municipalità stanno ricevendo lettere di licenziamento. Ai primi di marzo, dopo un prolungamento tec-

nico di 15 giorni, era stata assegnata una proroga ai contratti e di conseguenza alle prestazioni di un mese e mezzo. Quarantacinque giorni per arrivare alla stretta finale della nuova convenzione che dovrà coprire dieci mesi di assistenza. Ma con l'anno nuovo sono cambiate le regole.

> A pag. 37

Assistenza disabili, raffica di licenziati nelle coop

Appalto in scadenza e la nuova gara del Comune in ritardo di sei mesi: nuovo rischio paralisi

Mariagiovanna Capone

La paura di perdere il posto di lavoro è più forte che mai. E corre parallelamente al timore di far perdere l'assistenza domiciliare a disabili e anziani. È come un abisso che volta l'angolo ti ritrovi davanti ai piedi. Perché è già accaduto. A ottobre scorso quando **il Comune di Napoli** non rinnovò il contratto a centinaia di operatori socio assistenziali, che ripresero dopo tre settimane di polemiche riportate dalle famiglie dei più deboli che di punto in bianco si ritrovarono impossibilitati ad aiutare i loro cari con quelle già fin troppo striminzite quattro ore settimanali. Stavolta potrebbe accadere qualcosa di molto peggio perché di tempo a disposizione ce n'è stato (sei mesi) e l'abisso si è già materializzato con una lettera di licenziamento. La stanno ricevendo in queste ore tutti i 184 operatori Adsa che lavorano con le coope che assistono 1.108 disabili e anziani delle 10 Municipalità.

Ai primi di marzo, dopo un prolungamento tecnico di 15 giorni, era stata assegnata una proroga ai contratti e di conseguenza alle prestazioni di un mese e mezzo. Quarantacinque giorni per arrivare alla stretta finale della nuova convenzione che dovrà coprire dieci mesi di assistenza. Ma questa seconda tranche sta diventando l'odissea per i lavoratori e le coop poiché da sei mesi

la pratica della gara non viene completata perché con l'anno nuovo sono cambiate la riorganizzazione e riqualificazione dei servizi. Non più basata sugli appalti ma su convenzioni, abilitazione e accreditamento con gli enti muniti di titolo abilitativo (Scia) e accreditati ai sensi del regolamento regionale del 2014. Una procedura che ha rallentato il lavoro amministrativo poiché con si era considerato che a presentare domanda ci sarebbero state molte più coop per ogni Municipalità (ne possono avere al massimo due male domande poteva essere presentate anche per tutte e dieci).

Un lavoro che ha mandato in tilt la dirigenza comunale delle Politiche sociali che oggi (ma solo in via teorica) dovrebbe offrire delucidazioni alle coop che hanno fatto domanda e rendere pubblico «l'elenco definitivo di coloro che hanno vinto la gara» spiega Sergio D'Angelo di Gesco. Per lui come per altri presidenti di cooperative l'attesa è «un cappio al collo perché i tempi tecnici per riattivare il servizio sono pochi e per migliaia di disabili e anziani c'è il serio pericolo di restare

per giorni, se non settimane, senza aiuto». Con la pubblicazione delle cooperative assegnatarie infatti l'iter torna burocratico con certificati e documenti da far stilare e consegnare in assessore, e i giorni lavorativi a disposizione sono davvero pochi allo scadere della proroga.

Intanto sono stati chiamati i lavoratori in sede e sono stati fatti firmare i documenti che attestano il licenziamento. «Sapevamo che al Comune non era stata completata la gara della nuova convenzione e ai nostri datori di lavoro non restava altro che consegnarci la lettera di licenziamento, che sotto le festività pasquali ha un sapore assai amaro». Per tanti la certezza che «nel momento in cui leggeremo il nome della nostra coop nell'elenco, il licenziamento sarà revocato» precisa il patron di Gesco. «Inviare le lettere di licenziamento era un atto dovuto» continua D'Angelo. «Non sappiamo se aggiudicazione è stata fatta a noi o ad altri». Ma tra i lavoratori c'è ancora molto disorientamento: «Non ci è ben chiaro se il nuovo contratto terminerà la fine dell'anno (otto mesi) oppure durerà dieci mesi come inizialmente stabilito».

Disabili in Duomo, messa e lavanda dei piedi con Sepe

In prima fila giovani affetti da problemi psichici e poveri di Sant'Egidio

Maria Chiara Aulisio

Dodici rappresentati del mondo delle povertà e delle disabilità. A loro, ieri pomeriggio, al Duomo, è stata dedicata la cerimonia della lavanda dei piedi al centro della messa vespertina "in coena domini" con cui inizia il triduo pasquale, i tre giorni nei quali si commemora passione, morte e risurrezione di Gesù, che ha il suo fulcro nella solenne veglia pasquale e si conclude con i secondi vesperi della domenica di Pasqua. Un calendario fitto che vede protagonista il cardinale Crescenzo Sepe al quale si sono rivolti i dodici ragazzi scelti

per partecipare alla solenne celebrazione in cattedrale: cinque disabili psichici dell'associazione «Liberamente», tre portatori di handicap di «Peter Pan», tre poveri della comunità di Sant'Egidio che frequentano ogni giorno le mense della Caritas e un ragazzino srilankese di sedici anni che vive il disagio e la difficoltà di ritrovarsi in un paese che non gli appartiene. A coordinare il gruppo Maria Pia Conduro, responsabile dell'ufficio Laicato della Curia di Napoli che ha avuto il compito di seguire e accompagnare i giovani in questa esperienza del giovedì santo: «Abbiamo voluto rappresentare gli ultimi - spiega - quelli di cui tutti parlano ma che alla fine, se non ci fosse la chiesa, probabilmente vivrebbero condizioni di abbandono e solitudi-

ne. Oggi invece sono qui, felicissimi di questo momento dedicato a loro, in cui per una volta sono al centro dell'attenzione, protagonisti di un pomeriggio di fede e di amore che li vede in prima linea».

Poi, la cerimonia della lavanda dei piedi, il gesto che compie Gesù nei confronti dei discepoli durante l'ultima cena, prima di essere condannato a morte. «Un gesto che - dice Crescenzo Sepe durante l'omelia pronunciata dinanzi a un folto pubblico di fedeli - stupisce anche noi: è difficile trovare una risposta al perché Gesù, il Maestro, si sia inginocchiato per lavare i piedi dei suoi discepoli. Si è abbassato a tanto per mostrarci fino a che punto ci ama e fino a che punto dobbiamo amarci tra noi. Con ciò - aggiunge - Gesù non

intende soltanto offrire un modello etico da imitare ma manifestare il senso vero del mistero della sua incarnazione che è umiliazione e abbassamento fino alla morte». Prima di concludere, l'appello a Maria, quella che il cardinale chiama «l'umile madre». Una richiesta di aiuto da parte di Sepe «affinché, da discepoli di suo figlio, ci aiuti a non tradire mai la nostra fede o il vangelo della carità. L'eucarestia, quindi, sia sempre il cibo che ci dà forza e ci aiuta a camminare per le strade della vita nonostante le tante difficoltà che lungo il percorso inevitabilmente si incontreranno».

L'indagine Rivendevano aiuti per i poveri Sotto inchiesta don De Angelis, parroco a Miano

NAPOLI Quel formaggio fu assegnato al parroco di Miano direttamente dalla Croce Rossa italiana affinché fosse distribuito ai poveri del quartiere. Ma i 104 chili di provolone dolce furono ceduti ad un uomo del rione che in un mese lo smaltì vendendolo. Così anche per altri 100 chili di Grana Padano. Fu il parroco a contattare un elettricista che «alterò» il funzionamento dei contatori dell'Enel così da non pagare le utenze per la fornitura della luce. E infine, in almeno cinque casi, avrebbe aiutato dei pregiudicati tossicodipendenti ad evadere dalla comunità che lui stesso gestiva. Uno scandalo che si abbatte sull'associazione «La Sorgente» di Miano e che coinvolge tredici persone tra le quali il prete don Carlo De Angelis, 69 anni a luglio, originario di Frosinone ma trapianto a Napoli, direttore dell'associazione per tossicodipendenti e parroco della chiesa San Francesco Caracciolo di Miano. Il parroco, molto amato nel quartiere e che ha «salvato» non pochi giovani tra Miano e Secondigliano strappandoli dalla strada della droga, è indagato per appropriazione indebita, favoreggiamento, furto, frode processuale e procurata evasione. Un'indagine che parte nel 2013 con un esposto in Procura e che ha portato poche settimane fa ad un avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato dal sostituto procuratore di Napoli, Raffaele Tufano, il quale ha preso tale decisione dopo aver ascoltato testimoni, analizzato documenti e registrato intercettazioni telefoniche. Quello che succedeva nella comunità «La Sorgente» era, in parte, fuori legge ed è finito sotto la lente d'ingrandimento della Procura, che è pronta a chiedere il processo per il parroco e altre dodici persone. Tra loro c'è anche un medico dell'Asl Napoli 1 Centro, Vittorio Valletta, che secondo l'accusa avrebbe prodotto, in un caso, un certificato medico che ha consentito a due pregiudicati di lasciare la comunità di recupero per tossicodipendenti, pur sapendo che non avevano le patologie che venivano certificate, e in un altro caso, redatto un certificato con una data falsa per un pregiudicato della comunità: l'accusa è falsità materiale. Tutto ha inizio il 15 luglio del 2013 quando alla comunità «La Sorgente» e alla parrocchia San Francesco Caracciolo, gestita da pa-

dre Carlo De Angelis, arriva il formaggio della Croce Rossa italiana. Quasi duecento chili che secondo il pm avrebbe ceduto ad uomo, Pasquale Sansone, indagato per ricettazione, in concorso con Ana Maria Nastasa, collaboratrice del parroco e coordinatrice dell'associazione. Il parroco e la sua collaboratrice tra aprile e luglio del 2014 avrebbero commesso anche il reato di falsità materiale e frode processuale, perché avrebbero contraffatto un certificato di analisi di un tossicodipendente cambiando il nome del documento, con quello di un pregiudicato detenuto ad Aosta che voleva lasciare il carcere per ottenere i domiciliari nella comunità di recupero. In cambio, sostiene la Procura, sarebbero stati pagati per il «piacere» 2mila euro. Ma il reato più grave contestato dalla Procura a padre Carlo De Angelis, che è innocente come tutti fino a prova contraria, è di procurata evasione. In particolare sarebbe accaduto cinque volte. Secondo i pubblici ministeri avrebbe in alcuni casi accompagnato lui stesso un pregiudicato a Portici, tale Vincenzo Nappello (indagato per evasione) e in un'altra occasione avrebbe trasmesso ai carabinieri un certificato falso, redatto dal medico compiacente, per Ciro Talotti. Infine il reato di furto aggravato. Per i magistrati napoletani padre Carlo De Angelis avrebbe, in concorso con la coordinatrice Ana Maria e con il collaboratore Giuseppe Catena, contattato un tecnico che avrebbe sia manomesso i contatori Enel e poi disattivato e riattivato, diverse volte, ad ignari contribuenti, contratti di fornitura elettrica così da non pagare le utenze. Questo sarebbe stato accertato in almeno tre casi: dall'11 maggio del 2013 fino a 16 luglio del 2014.

Fabio Postiglione

IL BANDO

Scampia, parte la gara per il progetto delle Vele sprint per salvare i fondi

ALESSIO GEMMA A PAGINA II

PUBBLICATA LA GARA, CORSA CONTRO IL TEMPO PER EVITARE LA PERDITA DEI FONDI STANZIATI DAL GOVERNO

Bando per il progetto Vele, sprint del Comune

ALESSIO GEMMA

SPRINT sull'abbattimento delle Vele di Scampia. Il Comune pubblica oggi il bando per la progettazione e fissa 22 giorni di tempo per presentare le offerte. È corsa contro il tempo per evitare "la perdita del finanziamento" di 26 milioni di euro: fondi del governo che prevedono la demolizione di tre delle quattro vele e la riqualificazione della "Celeste". Si tratta di una procedura d'urgenza. Di fatto il termine minimo previsto dagli appalti per partecipare ai bandi è di 35 giorni. Ma "per ragioni debitamente motivate" le norme concedono alle amministrazioni termini più stretti: "non inferiore a 15 giorni". E proprio per Scampia Palazzo San Giacomo è costretto ad accelerare i tempi. Perché il 6 marzo è stata sottoscritta la convenzione con il governo e la giunta si è impegnata con la presidenza del Consiglio dei ministri ad approvare il progetto de-

finitivo "entro 60 giorni di tempo dalla registrazione dell'atto presso la Corte dei conti pena la decadenza dal diritto al finanziamento". Insomma, bisogna correre per non perdere i finanziamenti. E il primo a dirlo è il sindaco **Luigi de Magistris**: «L'abbattimento delle Vele è un obiettivo strategico. È interesse di tutti fare presto». Per la progettazione ci sono 671 mila euro, una somma che resta comunque condizionata all'approvazione del bilancio 2017-2019: il consiglio comunale si riunirà il 20 e 21 aprile ma non si può aspettare e, come si legge negli atti, "appare necessario e indefettibile procedere con l'indizione della gara". Entro l'estate si vorrebbe completare all'abbattimento. Nella Vela Celeste, adibita in un primo momento ad abitazioni temporanee, saranno previsti in futuro sedi istituzionali e spazi per la socialità e associazioni. Nelle aree liberate dalle tre Vele sarà pubblicato un secondo bando per la progettazione. Cosa nasce-

rà al posto dei mostri di cemento? Lo studio di fattibilità del Comune già prevede: asili nido, laboratori di quartiere, uffici della Città metropolitana, centri per la formazione professionale e residenze. Già, perché il piano regolatore fissa al 25 per cento le cubature utilizzabili ancora per edilizia residenziale. L'intervento cosiddetto di rigenerazione urbana contempla anche la nascita di percorsi ciclopedonali all'interno del grande parco di Scampia e un nuovo assetto urbanistico dell'area che porta alla stazione della metro che attualmente divide Scampia da Piscinola. «Così l'amministrazione - dichiara l'assessore Carmine Piscopo - affronta incisivamente il tema delle periferie, in collaborazione con università, comitati e associazioni del territorio. Oggi Scampia è un'area di margine, ma se vista su scala metropolitana può diventare il centro di una città più ampia che va da Napoli a Caserta».

Il ministro invita de Magistris: "Vieni in cabina di regia" E lui rifiuta ancora

L'ultimo invito del ministro Claudio De Vincenti a partecipare alla Cabina di regia per il recupero di Bagnoli arriva in diretta. Ma **Luigi de Magistris** rifiuta ancora. «Abbiamo più volte detto la nostra posizione - commenta il sindaco in Prefettura - ed è fisiologico che il governo insista così come è fisiolo-

gica la posizione espressa da noi finora». Il nuovo piano del sindaco ad entrare nella "Cabina" per Bagnoli arriva in diretta.

A PAGINA III

L'ULTIMO INVITO DI DE VINCENTI AL SINDACO: "VIENI IN CABINA DI REGIA"

Ma de Magistris: "Su Bagnoli io non cambio posizione"

L'ULTIMO invito del ministro Claudio De Vincenti a partecipare alla Cabina di regia per il recupero di Bagnoli arriva in diretta. Ma **Luigi de Magistris** rifiuta ancora. «Abbiamo più volte detto la nostra posizione - commenta il sindaco in prefettura - ed è fisiologico che il governo insista così come è fisiologica la posizione espressa da noi finora». Il nuovo no del sindaco ad entrare nella "Cabina" per Bagnoli arriva in conferenza stampa dopo una riunione con i tecnici durata due ore relativamente al "Patto per Napoli" e dopo un faccia a faccia di alcuni minuti in cui De Vincenti, ministro per il Mezzogiorno, lo ha invitato di nuovo a ripensarci.

«Riunirò la Cabina di regia su Bagnoli - ha spiegato De Vincenti - quando sarà finito il lavoro delle caratterizzazioni, in modo che possa prendere atto del risultato e della configurazione che dovranno assumere le attività di bonifica integrale dell'area. Per quell'occasione ho rinnovato l'invito al sindaco a partecipare alla Cabina. Con lui abbiamo verificato che gli interventi su Bagnoli stanno andando avanti. Al di là delle cose già fatte o avviate, come la rimozione dell'amianto, sono di particolare rilievo le caratterizzazioni che stanno andando avanti con il ritmo che ci eravamo prefissati. Ed è questo il passaggio chiave per impostare la bonifica integrale del sito di Bagnoli».

De Vincenti ci prova, ma il sindaco è irremovibile: «Non cambio idea ma sono convinto che, al di là delle divergenze, si possa trovare così come è stato con il Patto per Napoli un livello di cooperazione istituzionale importante. Siamo interessati a proseguire il dialogo su Bagnoli perché la bonifica integrale prosegue e perché il piano di rigenerazione urbana sia condiviso tra le istituzioni che hanno competenza, la città di Napoli con le sue articolazioni, la Regione e il governo».

De Vincenti ha poi parlato dello stato di attuazione del "Patto per Napoli, un'intesa siglata alcuni mesi fa: «Sono stati messi in campo interventi per 160 milioni di euro sui 600 complessivi. Stiamo lavorando sull'aspetto Scampia e Vele. Sono in corso i lavori di completamento della tratta Mergellina-Municipio della metropolitana oltre all'acquisto di attrezzature per il potenziamento della raccolta differenziata. Con il sindaco, inoltre, abbiamo concordato la riprogrammazione con l'obiettivo importante di realizzare il Parco della Marinella in via Marina. Si lavora e si procede in modo molto serio e concreto e penso che presto i cittadini napoletani potranno vedere i primi risultati di questo lavoro».

Il sindaco ha sottolineato invece gli incentivi per le ristrutturazioni degli edifici privati: «Saremo immediatamente ope-

rativi senza creare società grazie al Patto per Napoli. Abbia-

mo una quota da destinare alle ristrutturazioni che è di 20 milioni per incentivi ai privati e di 70 milioni per gli edifici pubblici. I fondi riguardano sia Napoli sia l'area metropolitana ma il punto di partenza è il Centro storico Unesco per il quale sono stanziati fondi anche all'interno del Patto per la Campania».

De Magistris ha prospettato la coincidenza di tempi tra «la ri-

generazione urbana del waterfront e del molo Beverello, la messa a punto del Parco archeologico dove si intersecheranno linea 1 e linea 6 della metropolitana, e i lavori di ristrutturazione di edifici pubblici nella zona di Palazzo Reale, un'area significativa e di pregio artistico e culturale della nostra città».

(o. l.)

Federico II scende in campo: vicino alle donne per la prevenzione

NAPOLI. Anche quest'anno, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II scende in campo per la (H)Open Week promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (Onda) mettendo a disposizione, da martedì 18 a lunedì 24, visite e incontri informativi gratuiti per avvicinare le donne ai servizi di prevenzione. «Abbiamo accolto anche quest'anno con piacere l'invito dell'Osservatorio ad aderire alla settimana dedicata alla salute della donna, perché crediamo sia necessario scendere in campo con iniziative concrete per favorire la prevenzione delle malattie e favorire l'adozione di sani stili di vita, sensibilizzando le donne alla cura della propria salute», sottolinea Vincenzo Viggiani, Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria.